

# Al risveglio dopo la sbornia semina il panico in ospedale

► Mestre, sanitari barricati: irlandese arrestato. Zaia: pena adeguata

Ha seminato il panico in pronto soccorso: un 5lenne irlandese, in preda a deliri alcolici, ha dato in escandescenza ieri mattina a Mestre. Le infermiere hanno messo in salvo i pazienti, tra cui una donna in travaglio, chiudendoli nella guardiola in attesa dell'arrivo della polizia. L'episodio verso le 7.30: l'energumeno aveva passato la notte in ospedale dove era stato portato perché ubriaco ed era appena stato dimesso. Ma è finito in manette. Si tratta del primo arresto nel Veneziano (e tra i primi in assoluto in Italia) con il nuovo decreto legge per contrastare le aggressioni ai sanitari.

Tamiello a pagina 11

## Ricoverato dopo la sbornia devasta il pronto soccorso

► Mestre, al momento delle dimissioni 5lenne irlandese semina il panico: arrestato  
Monitor distrutti, sala a soqqadro e sanitari barricati. Paura per una donna incinta

**VOLEVA BERE ANCORA  
L'ULSS 3: «INDIGNATI MA  
FIERI PER LA REAZIONE  
DEL PERSONALE»  
ZAIA: PENNA ADEGUATA  
TOLLERANZA ZERO**

### IL CASO

VENEZIA Ha tenuto in scacco un intero pronto soccorso per dei minuti sembrati ore: un 5lenne irlandese, in preda a deliri alcolici, ha dato in escandescenza ieri mattina in ospedale a Mestre. Le due infermiere triagiste hanno messo in salvo i pazienti, tra cui una donna in travaglio, chiudendoli nella guardiola in attesa dell'arrivo della polizia. L'episodio è avvenuto ieri mattina, intorno alle 7.30. L'uomo era stato appena dimesso dopo aver passato la notte in ospedale dove

era stato portato perché completamente ubriaco. Al suo risveglio, però, voleva bere ancora: armato di uno schermo del pc sradicato dalla guardiola di accoglienza e di un triangolo segnaletico estratto da un carrello per le pulizie, il 5lenne si è scagliato contro gli otto grandi monitor segnaletici allestiti nell'androne, mandandoli in frantumi. Ha poi tentato più volte di forzare la guardiola del triage per aggredire sanitari e pazienti, cercando di scardinare le due porte d'accesso e lanciando sedie e altri oggetti contro le vetrate. Nel frattempo, una donna in travaglio, ignara di cosa stesse suc-

cedendo all'interno del Pronto soccorso, è entrata con il marito. Le due triagiste, che continuavano a proteggere dentro la guardiola vetrata una decina tra pazienti e familiari con l'aiuto di altri operatori sanitari, hanno mimato con i gesti alla donna di mettersi immediatamente in sicurezza, evitando di farsi vedere dall'aggressore, indicando il percorso per correre con il marito il più



velocemente possibile nel reparto di ostetricia e ginecologia.

### L'ARRESTO

Le Volanti della polizia di Stato, arrivate in pronto soccorso, hanno arrestato l'uomo. Si tratta del primo arresto nel Veneziano (e tra i primi in assoluto in Italia) con il nuovo decreto legge 137 varato il 1. ottobre, "Misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari". Il Dl, infatti, estende l'arresto obbligatorio anche nei casi di danneggiamenti e dà la possibilità alle forze dell'ordine di procedere d'ufficio nel caso di aggressione e lesioni al personale sanitario.

I danni, ancora da quantificare precisamente, sono di diverse migliaia di euro. Nessun paziente né operatore sanitario è rimasto ferito. La donna incinta è sta-

ta subito accolta in Ginecologia. I tecnici dell'Ulss 3 sono al lavoro per ripristinare i guasti elettrici. «Siamo indignati per quanto accaduto e fieri per la reazione esemplare dei nostri infermieri, medici, operatori socio sanitari e dipendenti tutti - commenta il direttore generale dell'azienda sanitaria veneziana Edgardo Contato -. Verrà subito istituito un audit con il nostro team di psicologi».

### LE REAZIONI

«Quanto accaduto al pronto soccorso dell'ospedale All'Angelo di Mestre è inaccettabile. Gli atti di violenza negli ospedali sono ormai all'ordine del giorno. Ci deve essere tolleranza zero nei confronti di chi si macchia di questi reati», aggiunge il governatore del Veneto, Luca Zaia, chiedendo una «pena adeguata

alla gravità dell'accaduto».

«Siamo davanti a un problema culturale non solo di sicurezza ma anche di certi pazienti, che pensano di entrare nelle strutture e distruggere tutto, mettendo in seria difficoltà gli operatori sanitari», dice Dario Rossi della Cisl Venezia. «Servono delle misure strutturali, gli ospedali non possono diventare dei saloon», gli fa eco Daniele Giordano, segretario della Cgil veneziana. Una prima risposta è arrivata appunto con il Dl 137 approvato una decina di giorni fa, come sottolinea il senatore mestrino di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon: «Il Dl prevede la reclusione fino a cinque anni per chi danneggia strutture e attrezzature destinate al Servizio sanitario nazionale ed è introdotto l'arresto in flagranza differita».

**Daide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISTRUZIONE**  
Uno schermo infranto e monitor gettati a terra durante il raid al pronto soccorso di un irlandese che era stato ricoverato in preda ai fumi dell'alcol. La furia scattata al risveglio

